



Un certain regard

Occhi nuovi su Torino: cultura, politica, sociale e tutto quello che ci sta nelle ore fuori dagli stabilimenti Fiat.

Fantascienzarchitettura: Afterville fallisce, l'organizzazione ancor di più

L'evento della Mole di giovedì 27 aprile nettamente al di sotto delle aspettative. Dalla gestione dell'happening alla selezione dei filmati: ecco dove Afterville ha deluso.

A chi scriveva una mail all'indirizzo fondazione.oato@awn.it, secondo indicazioni dei vari siti Internet al riguardo, tornava indietro una risposta probabilmente automatica, ma comunque in ritardo, che recitava più o meno così: "L'evento Afterville è ad ingresso libero, e non è possibile effettuare alcuna prenotazione" (il panegirico è ben più largo: la sostanza, questa).

Dunque, smentiti fliers, locandine e perfino mr. Google, il povero spettatore medio si apprestava ad un lungo giovedì sera di passione e code all'ombra della Mole, dove l'evento era supposto dovesse *accadere*. Il tutto, potendo contare peraltro sull'indubbio sollievo provocato da una pioggerellina alla Blade Runner, che solo *ex-post* potevi stimare studiata dalla produzione all'uopo per introdurre la serata, e che lì per lì portava come unico risultato quello di agire sull'umore degli astanti al pari dei risultati del mercato borsistico degli ultimi giorni sugli azionisti, penetrando in ogni atomo libero tra impermeabili, sciarpe e scarpette.

Quello che il suddetto, ignaro, spettatore non poteva però attendersi, era che dopo un'ora di estenuante attesa davanti alle inferriate del Museo del Cinema, sbucassero fuori gentili signorine con tanto di badge di qualche agenzia (a chi provasse a chiedere quale, non era data risposta) spillato sul petto e – eccola, la sorpresa! – lista di nominativi di "gente-che-aveva-prenotato", che ovviamente non includeva la stragrande maggioranza dei presenti. Hai voglia a lamentarsi: anche presentando tessere da giornalisti, ci si vedeva rispondere con una fragorosa risata di scherno e strascichi d'irresistibile ironia sul proprio cognome. Benvenuti.

Trovandoci però comunque su suolo italiano, il fatto di non comparire nell'ambita lista non era poi così un problema, se si rientrava comunque nella categoria "amici-di". Nel paese dei grillini che si rivoltano alla Casta, per questa schiera di persone il meccanismo di selezione non proprio democratico del buttafuori all'entrata non costituiva affatto un problema morale, ma piuttosto un'occasione: la falla palesata dal sistema serviva anzi da trampolino per cooptare a sua volta altri figure, afferenti nella fattispecie alla categoria "amici-di-amici-di". E' proprio durante una di queste ondate permissive che riusciamo a imbucarci con *nonchalance* all'interno dell'edificio, dando prova di un tempismo da centometrista (e correlata faccia da culo: dote, quest'ultima, resasi ultimamente indispensabile in un numero sempre crescente di ambienti) che si rivelerà comunque insufficiente ad ottenere l'ambitissimo posto nelle poltroncine dove i più fortunati potranno farsi cullare dalle note dei Larsen sparate nelle cuffie, unico antidoto alla sonnolenza indotta dalla proiezione-collage di film fantascientifici (alcuni di serie Z) che dovrebbero

comunicare qualcosa ma non si sa bene cosa (e finchè non lo capiscono gli spettatori, pace: è quando lo ignorano anche gli autori, che cominciano i problemi).

Con un triplice ritardo accademico (quarantacinque minuti oltre le 9 previste: e per fortuna che il presentatore si augurerà dopo che il prossimo evento sia meno seguito, per non avere di questi problemi organizzativi – certo è che se ci se li crea da soli...), cala il buio in sala. Dal serpentone che si annoda attorno alla cupola della Mole scendono lentamente i Larsen, distinguibili dalle improponibili collane di luce che risplendono sui loro petti baldanzosi. E subito inizia il loro noise-con-influenza-Sonic-Youth-ascendente-Kraftwerk-ma-che-comunque-poi-il-sound-loro-è-unico. Dapprima un brusio, poi, in un climax irresistibile, su su verso sonorità che già sono insostenibili senza casse di risonanza (altri modi di sfruttare l'acustica perfetta della perla antonelliana *esistono*), e allora tra te e te ti dici alla fine: beh, con le poltroncine forse è andata bene così. Sullo schermo Fritz Lang dà il testimone ad altri kolossal pre-introduzione del sonoro, poi si arriva anche a film che il visitatore medio under 95 può fruire: il monolite di Kubrick, immancabile, strizza l'occhio a Blade Runner, la Milla Jovovich del Quinto Elemento fa da preludio alla Charlize Theron del pessimo Aeon Flux. E ancora lo Stallone di Dredd e frammenti dall'Atto di Forza di Philip K. Dick, lo scontato Independence Day ed ovviamente l'imprescindibile Matrix, in questo viaggio che è riflessione sull'architettura ma anche un po' sull'inconscio, e dove mancherebbe forse solo Calvino (e Asimov?), se solo ne avessero mai fatto un film. Le citazioni (e con esse, il gioco a riconoscerle del pubblico, unico trastullamento concesso da una serata che si sarebbe potuta riprodurre comodamente anche in privata sede, a casa) si esauriscono un attimo prima che i decibel del ritmo dopotutto coinvolgente dei Larsen tocchino l'apice per celebrare una visione mistica dell'Ufo che sovrasta la Mole, preceduta da un profetico cartello al collo di un passante: "Siamo pronti". Giudicateci immaturi: ma noi davanti ad un "evento" del genere, non possiamo dirci altrettanto. Bocciato.

Scritto il 28/03/08 alle 11:05 in [Arte](#) | [Permalink](#)

TrackBack

URL per il TrackBack a questo post:

<http://www.typepad.com/t/trackback/2876194/27537856>

Di seguito i weblog con link a [Fantascienzarchitettura: Afterville fallisce, l'organizzazione ancor di più](#):

Commenti

 Puoi seguire questa conversazione iscrivendoti al [feed dei commenti](#) per questo post.

Petizione. Firma e diffondi l'iniziativa!

<http://firmiamo.it/sterminiogatticinesixolimpiadi> Grazie Ciao!!!

Scritto da: [Sonia](#) | [28/03/08 a 17:08](#)

Mah!A me pare solo il commento livoroso e invidiosetto di uno che non è riuscito a entrare e che sperava di vedersi aprire le folle davanti a sé grazie al suo tesserino da giornalista. Io c'ero, è stata una bellissima serata, a partire dal montaggio fino alla musica dei Larsen. Serata da ricordare

Scritto da: [Giacomo](#) | [18/04/08 a 01:04](#)

Mercoledì sera sono andata al Cinema Massimo a vedere il cortometraggio "Afterville - The Movie" e sono rimasta senza fiato. Un lavoro stupendo, pieno di effetti speciali, con gli organizzatori, i registi e gli attori presenti in sala. Una vera figata! Tomorrow comes today!

Scritto da: [Nancy](#) | [19/04/08 a 00:08](#)

Detto onestamente mi sembra una polemica delle balle. Io c'ero e in effetti c'è stato bordello all'ingresso. Dopo di che lo spettacolo è stato bellissimo. Non capisco la posizione di killphil: se i film selezionati erano i classici la scelta era banale, se erano meno conosciuti la scelta era discutibile, se erano minori erano di serie Z. Che si doveva fare, girare dei film ex-novo per l'occasione, per soddisfare le esigenze anticonvenzionali di killphil? Se uno fa un montaggio di sequenze della

fantascienza dove vuoi che vada a pescarle se non dalla filmografia di genere? Mistero. Non gli va bene nemmeno l'acustica della Mole (c'erano delle casse da concerto: bisognerebbe chiedere agli organizzatori ma credo che più di così in un Museo non si potesse fare. E l'esito mi è sembrato comunque notevole). Criticare qualunquisticamente è sempre facile. Ce ne fossero di più di eventi così a Torino.

Scritto da: Jeb | [20/04/08 a 15:57](#)

Bellissimo "Afterville - The Movie"! Sono rimasta a bocca aperta per gli effetti speciali e per la storia bellissima! Non fate caso agli invidiosi e continuate così!

Scritto da: googlina | [24/04/08 a 23:22](#)

L'altra sera c'è stato un interessantissimo incontro al circolo dei lettori con alcuni registi dei video dei Subsonica che spiegavano a parole e immagini il legame tra architettura e videoclip. Molto interessante. Era un altro appuntamento di Afterville: si intitolava "Afterville the reading", perché all'inizio un attore leggeva un brano di fantascienza, credo di William Gibson. Un incontro veramente figo, che mi ha aperto un sacco di porte e di connessioni. Qualcuno di voi c'era?

Scritto da: Mariobiz | [01/05/08 a 11:56](#)